

venire, l'onorevole Massari mi ha domandato se, e quando io presenterò una legge od un provvedimento per impedire che si rinnovi il caso di vedersi uscir di mano le opere gloriose dei nostri grandi artisti.

Io gli risponderò prima di tutto che un qualche rimedio io l'aveva proposto alla Camera l'anno scorso. La mia proposta formava l'ultima parte di quel disegno di legge che fu seppellito a grand'onore sotto la bella relazione dell'onorevole Bonghi. Di quel disegno, per essersene troppo scritto, non se ne è neppur potuto parlare. Io, per me, rimango fermo nelle poche, ma, a mio credere, efficaci idee, che allora ho annunziato. Solo mi permetto di ricordare all'onorevole Massari che in questa materia, più gelosa che altri non pensi, conviene colpire prima, se fosse possibile, di minacciare.

Non può negarsi, ed è saputo da tutti, che le diverse parti del regno hanno in questa materia discipline diverse e alcuna volta contrarie. Vi ha provincie (e non mi piace nemmeno specificarle) dove vi è assoluto divieto di esportare oggetti d'arte senza espresso consenso del Governo; altre dove il divieto è assoluto solo per alcuni oggetti, per alcuni luoghi, fino per le opere di alcuni artisti; alcune infine dove disposizioni, che, a mio credere, sono più efficaci appunto perchè meno rigorose, stabiliscono il diritto di prelazione a favore dello Stato; prelazione che, a parer mio, è una forma speciale del diritto comune di espropriazione per causa di utilità pubblica. Non mancano parti del regno dove manca ogni legge protettiva del patrimonio artistico. Ora, tutti comprendono, senza che io entri in più minuti particolari, quali sono le conseguenze di questa difformità di legislazione. L'esportazione, che si proibisce in alcune parti d'Italia, non può naturalmente impedire che gli antichi capi d'arte possano vendersi o trasportarsi in altre parti del regno dove, mancando ogni disciplina tutelare, si apre la via ad una sconfinata libertà di contrattazione anche coll'estero.

Dunque bisogna provvedere subito, ma è necessario che quando si abbia a presentare la proposta di una legge di precauzione, si possa giungere rapidamente ad ottenerne l'attuazione, altrimenti e la presentazione e la discussione servirà a mettere sull'avviso tutti gli interessati, e forse stimolerà e precipiterà il movimento d'esportazione. Ed è per questo che io ho esitato qualche tempo per aspettare un momento accettabile; ma, dopo quest'ultimo disastro, veggio che gli indugi portano anch'essi gravi pericoli.

Io aveva in animo di prepararmi e assicurarmi un terreno favorevole. Ma l'interrogazione mossami dall'onorevole Massari, e il modo con cui la Camera l'ha accolta, mi incoraggiano all'opera.

Io credo di non potere aggiungere altre parole per quello che riguarda la seconda parte dell'interrogazione.

Quanto alla prima parte avrei molte altre cose a dire, ma esse non potrebbero riuscire ad altro che ad una specie di necrologia e di rimpianto.

Termino esprimendo di nuovo il desiderio che nessun ministro abbia più l'umiliazione di dover fare le confessioni che io ho fatte, e di dover difendersi dimostrando l'importanza delle sue buone intenzioni.

CIVININI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi permetta: non posso accordarle la parola, perchè l'interrogazione non ammette la discussione.

CIVININI. Io vorrei domandare all'onorevole ministro uno schiarimento sopra un punto, sul quale mi pare che non si sia spiegato abbastanza bene.

PRESIDENTE. Se è solo per una semplice domanda, può parlare, ma avverto che nessuno può prendere parte a questa interrogazione.

CIVININI. Mi pare che l'onorevole ministro non abbia abbastanza chiaramente detto, se egli intenda di presentare immediatamente qualche provvedimento per riparare ai possibili pericoli della stessa natura in avvenire. Capisco che non solo egli non merita rimprovero, ma lode per tutti gli sforzi che ha fatto in un caso a cui non si poteva rimediare che col denaro: dal momento che il ministro non aveva denaro, davvero sarebbe ridicolo il fargli dei rimproveri.

Ma è, credo io, nei desiderii di tutto il paese che fatti simili non si rinnovino. L'onorevole Massari ha accennato un fatto gravissimo, quello delle gallerie di Roma, al quale non potremo rimediare con poche centinaia di lire. Chi ha veduto le gallerie di Roma, sa che ci sono veri tesori. Io ho presente in questo momento la galleria Borghese, che ho veduta ultimamente; e mi ricordo che ci sono là cinque o sei Raffaelli, senza parlare dei Guido Reni ed altri.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dei Raffaelli ce ne sono appena sei o sette in tutta Roma.

CIVININI. È dunque bene che il Parlamento se ne occupi seriamente; quindi desidererei dal signor ministro una promessa esplicita, chiara, che egli presenterà una legge che ci metta in condizione di riparare a questi inconvenienti.

Ma non sarà possibile riparare altrimenti che con dare facoltà al ministro di disporre dei danari che occorrono, perchè noi non possiamo infine sacrificare le proprietà altrui.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Credo di aver già nel mio breve ragionamento detto due cose: la prima, che fin dall'anno scorso io aveva presentato un disegno di legge che mirava ad assicurare la conservazione degli oggetti d'arte; la seconda, che il fatto doloroso il quale ha dato occasione all'onorevole Massari di interrogarmi, aggiunse nuovi stimoli ai miei antichi desiderii e nuovi argomenti alle mie vecchie convinzioni. Ho detto però che io non credevo opportuno di indicare specificatamente ed anticipatamente i